

Beghelli, i raggi anti covid conquistano i ristoranti dal Belgio a Hong-Kong

Industria

Gian Pietro Beghelli:
«I raggi UV-C abbattono fino al 99,7% dei virus»

Ilaria Vesentini

«Le nostre nuove soluzioni per purificare l'aria con i raggi UV-C sono in grado di abbattere fino al 99,7% del virus SARS-CoV-2 e hanno il valore aggiunto di essere semplici, economiche e sicure anche in presenza di persone. Stiamo vendendo migliaia di pezzi dal Belgio a Hong-Kong, dove le autorità hanno inserito i nostri dispositivi tra quelli autorizzati per poter riaprire locali e ristoranti al chiuso in totale sicurezza, senza neppure l'obbligo di mascherina». Gian Pietro Beghelli ne ha fatta di strada da quando a Bologna ideò, nel 1978, la prima lampada d'emergenza dopo un lungo black out per una nevicata, ma ha l'entusiasmo della prima ora di fronte all'efficacia dell'ultimo brevetto uvOxy della gamma SanificaAria, nato in risposta alla pandemia. Una tecnologia su cui i ricercatori della multinazionale tascabile emiliana (un centinaio di camici bianchi sui 500 dipendenti) si sono buttati a capofitto all'inizio del lockdown, partendo dai dispositivi sviluppati negli ultimi 15 anni per sanificare l'acqua, lanciata sul mercato la scorsa estate, dopo le certificazioni di quattro laboratori universitari italiani. «In azienda, grazie a questi apparecchietti (grandi come un abatjour) installati nelle nostre sedi, non c'è stato un contagio – aggiunge Beghelli –

e io l'ho messo pure in casa». Che i raggi UV-C siano l'arma più potente per sterilizzare gli ambienti e distruggere batteri e virus è noto da oltre un secolo e sono in uso da decenni per disinfettare sale chirurgiche e acque contaminate, ma sempre alla larga dalle persone. «I nostri prodotti, totalmente progettati e realizzati in casa, sono invece efficaci, efficienti e sicuri anche in ambienti pieni di gente, come aule scolastiche, uffici, volendo anche autobus – spiega Fabio Pedrazzi, direttore esecutivo Beghelli -. A testarli e certificarli sono state le Università di Modena e Reggio Emilia, i dipartimenti di Medicina molecolare e di Ingegneria della sicurezza dell'ateneo di Padova e il tecnopolo TPM di Mirandola. I risultati sono pubblici e confermano efficacia antivirale e antibatterica prossima al 99,9% anche per i virus del Covid».

Il processo di sanificazione con i raggi UV-C avviene infatti all'interno di una camera chiusa, dove viene convogliata l'aria con un sistema di aspirazione a ventole assiali, grazie alla cartuccia brevettata uvOxy. «Sono dispositivi alla portata di tutti, perché da sempre la filosofia di Beghelli è declinare tecnologie sofisticate a misura di case e famiglie in modo semplice – spiega il fondatore – e noi oggi riusciamo a risolvere il problema dei contagi in ambienti chiusi con un sanificatore che costa meno di 200 euro nella versione da 30 mc/ora di aria sterilizzata».

Parte da qui il rilancio di Beghelli, dopo un 2020 difficile (chiuso con 127 milioni di euro di fatturato, con un calo del 13,4% a perimetro costante e 8,9 milioni di perdita, ma un Mol in crescita).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

